

# La relazione del segretario generale in 32 punti

*Come realizzare gli interessi della categoria nel contesto del processo di globalizzazione*

**1** I Consigli Nazionali, il Comitato Direttivo Centrale, a più riprese, avevano chiesto alla Segreteria Nazionale di adoperarsi affinché si riprendesse il dialogo con le altre organizzazioni sindacali, per far uscire la F.A.B.I. dall'isolamento in cui si era posta ed era stata relegata. Tutto ciò per ricreare quel rapporto unitario, che è patrimonio genetico, codificato nel nostro Dna. O, meglio, per costruire insieme alle altre organizzazioni sindacali del settore un nuovo e più attuale modello di pluralismo convergente.

**2** L'interesse della categoria si può realizzare solo con un sindacato unito, attento, pluralista. La stessa categoria chiede a gran voce un sindacato responsabilmente unito, forte, in grado di rispondere alle esigenze ed alle sfide dei tempi e di contrapporsi allo strapotere delle aziende, in difesa dei diritti dei lavoratori.

**3** Non vogliamo soffermarci sugli errori passati, nostri e di altri. Non lo faremo, in virtù di uno sterile buonismo, ma perché riteniamo che sia giunto il momento di voltare definitivamente pagina, lasciando dietro di noi il passato, per guardare al presente ed al futuro. La marcia infatti non è conclusa.

**4** I nuovi scenari, che si aprono dinanzi al mondo del lavoro, sono dominati sempre di più dal processo di «globalizzazione» che permea l'intera società civile e impatta perfino sulla «dimensione uomo». In questo contesto di profondi cambiamenti, assistiamo al consueto miope arroccamento delle imprese, pronte ad utilizzare il «nuovo che avanza» come opportunità da cogliere unicamente per un drastico contenimento dei costi (soprattutto il costo del lavoro) e lontane, nei fatti, da doverose considerazioni etiche e dall'assunzione delle proprie responsabilità.

**5** Le istanze, sempre più complesse, che provengono dai lavoratori e quelle più semplici, ma fondamentali, di chi un lavoro non lo ha ancora trovato, ci chiamano a dare risposte ormai ineludibili e immediate. La complessità del quadro politico ci stimola a prendere posizioni chiare, pur nel rispetto della nostra autonomia che, tuttavia, non va intesa come estraneità alla politica.

**6** Quel certo modo di fare politica, che ritiene superata la necessità della partecipazione e del consenso delle parti sociali alla formazione delle politiche economiche e del welfare state, dev'essere contrastata, perché mette il sindacato ai margini e lascia i cittadini, i lavoratori, i più deboli, in balia di un capitalismo senza regole e di un mercato che assume sempre più gli incredibili connotati di una teocrazia.

**7** Tutti questi fatti e altri ancora investono l'intero movimento sindacale, che è così chiamato a ripensare quelli che sono stati i tradizionali riferimenti

e a ricercare possibili soluzioni. Di qui, la necessità di scelte coraggiose e innovative. La prospettiva necessaria per la Fabi è quella di uscire dall'angusto confine della categoria ed aprirsi a un confronto più ampio, ricercando convergenze col movimento sindacale confederale a partire dalla Cisl.

**8** Solo attraverso un confronto costruttivo con le confederazioni, temi importanti come le politiche contrattuali generali, la previdenza, l'assistenza, il welfare, il Mezzogiorno, la politica dei redditi, l'innovazione, la ricerca, gli assetti contrattuali, che inevitabilmente impattano anche sul nostro settore, possono diventare oggetto di dibattito, consentendo anche a noi di dare il nostro contributo di idee là dove queste scelte vengono fatte. L'apertura alla confederalità ci consente di essere non più semplici spettatori, ma protagonisti di una nuova stagione politico-sindacale.

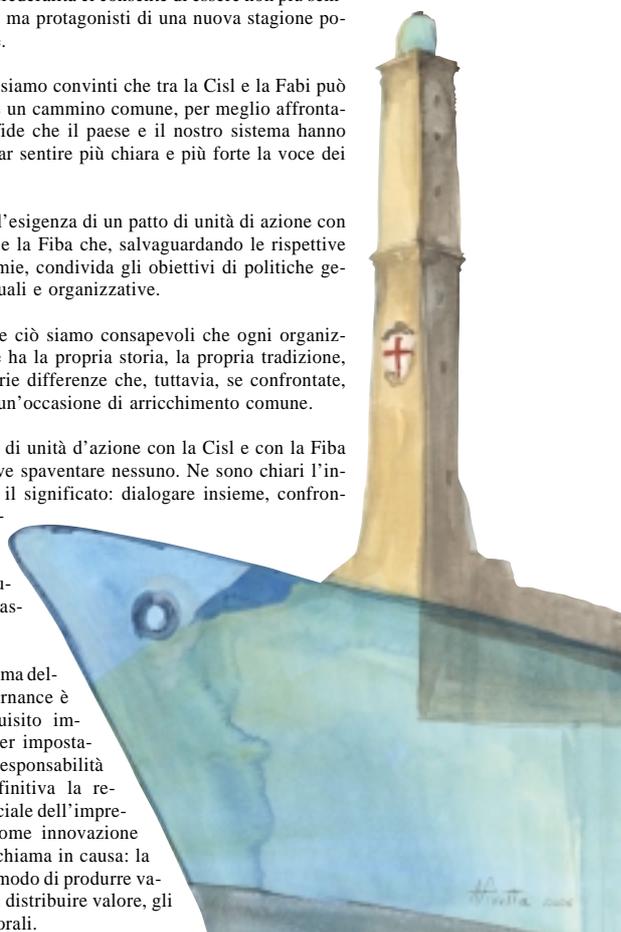
**9** Perché siamo convinti che tra la Cisl e la Fabi può iniziare un cammino comune, per meglio affrontare le sfide che il paese e il nostro sistema hanno davanti e per far sentire più chiara e più forte la voce dei lavoratori.

**10** Di qui l'esigenza di un patto di unità di azione con la Cisl e la Fiba che, salvaguardando le rispettive autonomie, condivida gli obiettivi di politiche generali, contrattuali e organizzative.

**11** Nel fare ciò siamo consapevoli che ogni organizzazione ha la propria storia, la propria tradizione, le proprie differenze che, tuttavia, se confrontate, rappresentano un'occasione di arricchimento comune.

**12** Il patto di unità d'azione con la Cisl e con la Fiba non deve spaventare nessuno. Ne sono chiari l'intento e il significato: dialogare insieme, confrontarci, trovare sinergie e strategie comuni per il bene esclusivo dei nostri associati.

**13** La riforma della governance è un requisito imprescindibile per impostare strategie di responsabilità sociale. In definitiva la responsabilità sociale dell'impresa va intesa come innovazione strategica che chiama in causa: la governance, il modo di produrre valore, il modo di distribuire valore, gli orizzonti temporali.



## Auspichiamo che i lavoratori abbiano uno spazio sempre maggiore nella vita dell'impresa, in una prospettiva di democrazia economica, intesa come modello di crescita che privilegia la redistribuzione della ricchezza



Gianfranco Steffani, ex Segretario generale della Fabi, durante l'intervento al Congresso. La platea lo ha salutato con un caloroso applauso. Sopra: Giovanni Caleppio, riconfermato Presidente del Collegio dei sindaci

**14** In una prospettiva di democrazia economica, intesa come modello di crescita che privilegia la redistribuzione della ricchezza, auspichiamo che i lavoratori abbiano uno spazio sempre maggiore nella vita dell'impresa. Questo maggiore spazio potrebbe realizzarsi attraverso un doppio binario. Il primo legittimato dalle quote azionarie possedute dai colleghi, ovvero nelle banche popolari già favorito dall'ordinamento in vigore. Il secondo, in verità, maggiormente innovativo, che preveda una Legge di sostegno a una proposta delle parti sociali sulle materie definite dall'art. 46 della Costituzione.

**15** Occorre avere una visione più europea dell'impresa, una visione che consideri le direttive e le normative già esistenti in altri paesi, come esperienze da inserire proficuamente nel nostro impianto legislativo. Tra la banca irresponsabile e la banca etica, una banca socialmente e ambientalmente responsabile è non solo possibile ma necessaria e storicamente matura.

**16** I lavoratori hanno dato prova di grande senso di responsabilità rendendosi disponibili a processi di riconversione e riqualificazione che non hanno precedenti in altri settori produttivi. Gli stessi banchieri hanno riconosciuto che il settore non solo è uscito brillantemente dalla crisi strutturale degli anni 90, ma ha anche prodotto risultati di redditività molto spesso superiori a quelli raggiunti da importanti competitors europei.

**17** Una cosa va detta in modo chiaro e netto: non è possibile cambiare, rinnovare, rafforzare questo paese senza la voce dei lavoratori. L'obiettivo primario deve essere la partecipazione dei lavoratori alle scelte di impresa e di governo dell'economia.

**18** A breve verremo chiamati, auspichiamo tutti insieme, a rinnovare il contratto e, quindi, a scrivere un nuovo capitolo della storia del sindacato di questo settore. La piattaforma rivendicativa, dovrà rappresentare la sintesi delle diverse sensibilità, guardando esclusivamente al bene dei lavoratori.

**19** Sarà questo il contratto in cui il sindacato verrà chiamato a confrontarsi con la dimensione sopranazionale dei gruppi bancari. Tale dimensione produrrà inevitabilmente ricadute sull'area contrattuale e sulle relazioni sindacali, a questo proposito intendiamo regolamentare le prime (il concetto di area contrattuale potrebbe infatti venir indebolito da fenomeni di outsourcing infragruppo) e individuare un quadro di rafforzamento delle seconde (le relazioni sindacali). Per quanto riguarda la dimensione transnazionale lavoreremo di concerto con Uni e con tutte le organizzazioni sindacali che ne fanno parte per regolare diritti minimi per tutti.

**20** Altro elemento qualificante e imprescindibile in una logica di democrazia economica consisterà nella proposta di rafforzamento dell'operazione redistributiva sia sul I che sul II livello contrattuale tutelando il potere di acquisto e il salario, attraverso la negoziazione delle performance di produttività, redditività, risultato. Proponendo criteri per la negoziazione del salario incentivante.

**21** Oggi è tempo di disegnare una nuova rotta. E nella nostra nuova rotta non ci può stare più il punto cardinale rappresentato dall'appartenenza a Fasst.

**22** È nostro desiderio lavorare con le confederazioni, pur mantenendo ferma la nostra autonomia, e non è nostra intenzione contrapporci ad esse, costruendo una nuova confederazione o una federazione di federazioni alternativa.

**23** Siamo un sindacato autonomo. E questo vogliamo restare. Un sindacato capace di dialogare con partners europei e italiani, non arroccato su posizioni velleitarie, ma in grado di misurarsi sui grandi temi, conscio di non essere il portatore della verità, ma amante del pluralismo, così come ci hanno insegnato i nostri padri fondatori. Un sindacato che si confronta lealmente con le altre organizzazioni, un sindacato che crede nei valori unitari e che lavora per costruire e non per distruggere.

**24** Il Sindacato senza valori non ha alcun futuro e per noi i valori sono la solidarietà, l'uguaglianza e la libertà. Il tema dell'uguaglianza, che non va confusa con un antistorico egualitarismo, è un tema di drammatica attualità in una società come la nostra, dove cresce il divario fra le persone e dove la ricchezza prodotta con il contributo di molti finisce inevitabilmente nelle tasche di pochi.

**25** L'uguaglianza significa pari opportunità di accesso all'istruzione, alla sanità, ai servizi, al lavoro. L'uguaglianza non significa livellamento, omologazione, ma sviluppo, globalizzazione dei diritti, dei saperi, della crescita. Uguaglianza per noi significa equità ed equilibrio.

**26** Lavoriamo per costruire, insieme ad altri, un'unità, o meglio un pluralismo che, tenendo conto dei valori, delle storie e delle idee di tutti sappia poi fare sintesi nell'esclusivo interesse dei lavoratori. Ricerchiamo un'unità fatta di regole e di principi condivisi, ma anche di rispetto e di forte identità valoriale.

**27** Il sindacato non può e non deve aprioristicamente manifestare linee di convergenza politica o programmatica con i partiti di questo o di quello schieramento, snaturando così il proprio ruolo o, peggio, sacrificando a una scelta di campo il mandato di rappresentanza affidatogli dai lavoratori.

**28** Il sindacato non può e non deve scrivere programmi alle forze politiche, deve semplicemente confrontarsi con le istituzioni e con i governi democraticamente eletti dai cittadini per garantire che i loro diritti vengano rispettati.

**29** La globalizzazione non si manifesti semplicemente come l'abbattimento delle barriere economiche, che spesso porta con sé l'abbattimento dei diritti dei più deboli e il rafforzamento delle pretese dei più forti, ma come reale abbattimento delle barriere culturali e razziali, come superamento delle disuguaglianze tra il Nord e il Sud del mondo. Non perché il più forte decide di concedere qualcosa al più debole, ma semplicemente perché non esistono più un forte e un debole.

**30** È tempo di tornare alla concertazione innovandone la strumentazione. Di stabilire un nuovo modo di confronto. Creiamo che il tema, per esempio, del salario variabile vada affrontato prontamente. Ma perché sgravi fiscali solo per una parte? Perché nessuna contrattazione, ma libera iniziativa, senza regole? E quale valore al futuro contratto, ingabbiato entro limiti che in nessun modo rispetterebbero il contributo fornito da tutta la forza lavoro?

**31** Abbiamo superato un periodo non facile della nostra esistenza di associazione. Lo abbiamo superato grazie alla diversa, ma ugualmente necessaria responsabilità di ciascuno. Andiamo incontro a un periodo ancora arduo ed impegnativo. Per essere sicuri di superarlo vittoriosamente, occorre ancora una maggiore concordia operosa, occorre una moltiplicazione armoniosa di sforzi, d'iniziativa, di sacrificio.

**32** La Fabi, sana, solida, vitale è nelle nostre mani. Noi abbiamo compiuto il nostro lavoro con l'animo di chi sa di avere assolto il proprio dovere.